

SIRACIDE

Siracide CAP. 4 versetti 16-19

Martedì 28/02/2012

Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso. Dapprima lo condurrà per le vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti. Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

Francesca: *Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.* Cioè chi confida nella sapienza ha conosciuto il Signore, la sua potenza, la sua legge. In Deuteronomio Cap, 4 v. 9 insegna che tutto il valore è nella fedeltà al Signore, dicendo: "Ma bada a te stesso e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal tuo cuore per tutto il tempo della tua vita, l'insegnerai ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli". Quindi chi confida con fedeltà avrà in eredità la sapienza e la trasmetterà ai suoi discendenti perché ne conservino il possesso con fedeltà e nella verità

Dapprima lo condurrà per le vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti.

Questo versetto ha un riferimento al Cap. II v. 1-2 "Il timore del Signore nella prova" Qui al Cap.2, la forza per superare le prove e le tentazioni sta nel timore, che è un dono dello Spirito e ha in sé la capacità di orientare nella sapienza educatrice; "figlio se ti presenti a servire il Signore preparati alla tentazione, abbi un cuore retto e sii costante, non smarrirti nella prova". Invece al v, 7 la forza per superare le cose sta nella fedeltà e nell'abbandono al Signore, quindi il dono della fede è fondamentale nel momento delle tentazioni perché le prove passano per le vie tortuose, sconosciute e dolorose, sradicano le impurità più profonde del cuore. È una piena conversione al Signore. San Giacomo dice: "Considerate perfetta letizia nei fratelli quando subite ogni sorta di prova, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza e la pazienza completa l'opera sua in voi." È lo stesso percorso che Gesù ha fatto per redimerci, per salvarci. Lei Don Giuseppe in un'omelia ha detto che senza tentazioni non c'è salvezza.

ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti.

Giobbe Cap11, v.6 dice: " Per manifestarti i segreti che sono difficili all'intelletto" cioè senza lo Spirito sono difficili,

Ester: Il Siracide indica i passi per ottenere la sapienza. Si comincia con l'amore e l'interesse per essa e si prosegue con la costante ricerca in mezzo alle prove fino a giungere al servizio della sapienza. All'inizio la "Sapienza Maestra" conduce il discepolo per sentieri difficili e tortuosi, correggendolo come una madre o un padre fanno con loro figlio e provandolo come si prova l'oro al crogiuolo. Dio, creando l'uomo a sua immagine, gli ha dato occhi per contemplare la Sua gloria che risplende nelle opere della sua creazione; orecchie per ascoltare la Sua parola; lingua per cantare le sue lodi; e il cuore che è l'organo del discernimento. Il cuore guida l'uomo sulla via della sapienza, la spinge a cercare la verità e a vivere conformemente ad essa, seguendo la volontà di Dio senza deviare né a destra, né a sinistra. In Deuteronomio (Cap. 17 v.11) leggiamo "Agirai in base alla legge che essi (i sacerdoti) ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato: non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra". E ancora al Cap. 28 v.14" Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai messo in basso, se obbedirai ai comandi del Signore tuo Dio che oggi io ti prescrivo perché tu li osservi e li metta in pratica e se non devierai né a destra né a sinistra da alcune delle cose che oggi vi comando per seguire altri dei e servirli". La

sapienza che penetra nel cuore dell'uomo, non cerca di dargli una conoscenza astratta, ma di fargli gustare, desiderare, amare le vie del Signore entrando in comunione con Lui che ci manifesterà poi i suoi segreti. Il Signore, però, se noi seguiamo una falsa strada, ci lascia liberi di andare e ci porta alla rovina e questa è una preoccupazione grande. Sta a noi la libertà prima di fare entrare la sapienza nel nostro cuore, di comprenderla e di amarla, superando le paure, le prove delle vie tortuose che tormentano per lasciarci poi condurre "sempre dalla sapienza lungo la via diritta" che porterà a una vita nuova che darà gioia.

Fosca: A me piace molto in v. 16: *Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso* perché chi confida in lei, chi l'accoglie, chi vive il Vangelo come vuole Cristo avrà in eredità questa sapienza di vita, questi valori, questa forza e poi questo santificherà anche la discendenza. È chiaro che è una cosa molto difficile riuscire a essere così pieni di sapienza, però c'è una chiave per poter meritare questa santificazione anche nelle famiglie, nelle discendenze. Quindi uno che conosce le scritture può confidare e prendere anche speranza da queste parole! Chiedo se è giusta questa cosa.

Silvio: Mi incuriosiva questo termine che viene ripetuto in pochi versetti, ma poi anche precedentemente era già stato utilizzato: il termine eredità. Perché **chi confida in lei l'avrà in eredità**, come dicevi tu Fosca, ma l'eredità presuppone che nella parentela chi ti passa questa eredità, muoia, quindi mi interrogavo sulla morte che ci consente questa eredità. E poi tutto quello che viene un po' dopo è vero, è duro e angosciante. "*Dapprima lo condurrà per le vie tortuose, gli incuterà timore e paura*", addirittura c'è questo termine molto forte, ma, ciò nonostante, mi piace l'idea che ci sia un rapporto, di cui forse non ti puoi rendere conto fino in fondo, ma in esso ti misuri, misuri te stesso e anche l'altro. Perché il Signore deve fidarsi di noi in fondo? Io credo che in questo cammino tante volte ci siamo resi conto di fidarci ben poco di noi stessi. Io ho una gran paura della mia debolezza, delle mie incapacità e Lui invece sta a questo gioco, a questo rischio con un grossissimo impegno da parte Sua. Inoltre, in realtà, l'eredità ti capita. Cosa puoi fare per meritarti l'eredità? Spesso non te la meriti proprio, ti arriva e basta, anche se poi la devi mantenere ... ma, per sua natura, essa è un dono.

Don Giuseppe: *Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso*

Ora nel testo greco non c'è *in lei*, per cui molti interpretano, come traduce il nostro testo, se uno confida nella sapienza ma, usando il verbo in assoluto senza il complemento oggetto, si può intendere anche Dio. Se uno confida in Dio riceve come eredità la sapienza, è un dono che Dio gli fa come sua eredità, e il termine, come è già stato rilevato da Silvio, il termine eredità ha il suo corrispondente in possesso cioè è una eredità che non svanisce se i figli, le generazioni che vengano la custodiranno come un patrimonio. Un padre che lascia ai suoi figli una eredità se ha dei figli sapienti il patrimonio crescerà, se ha dei figli stolti il patrimonio sarà dissipato. Diciamo che ha le stesse dinamiche, il confronto è quello: da un padre sapiente purtroppo possono nascere figli stolti, così come l'inverso, ovvero da un padre stolto possono venire anche figli sapienti, quindi non è una legge matematica. Per cui il dono di chi confida nel Signore è la sapienza, la fede nel Signore ha come primo effetto la sapienza e difatti in Deuteronomio (Cap. 33 v. 4), nell'inno alla chiusura del libro, ci dice: "Una legge ci ha ordinato Mosè, una eredità dell'assemblea di Giacobbe. La legge è trasmessa di generazione in generazione. Così anche il patrimonio cristiano è trasmesso di bocca in orecchio, quindi è trasmesso attraverso la generazione. Questo è importante perché mette come prima istanza la trasmissione ai figli del patrimonio, alle generazioni che vengono. Poi i figli lo useranno, lo abbandoneranno, però l'hanno ricevuto. Questo è importante. Il fatto grave è quando non c'è effettiva trasmissione generazionale e ogni generazione pensa di dover iniziare da capo. Si

può anche leggere in modo diverso: in possesso della sapienza saranno le sue generazioni. Quindi la sapienza fa suoi i figli del saggio, li fa suoi figli, li eredita lei, per cui attraverso l'insegnamento del padre (e come sapete nei libri sapienziali padre e maestro sono due figure che coincidono) l'atto generativo fisico deve corrispondere a un atto generativo spirituale; come può esserci un atto generativo fisico senza atto generativo spirituale, ci può essere atto generativo spirituale senza atto generativo fisico, come quello del Maestro nei confronti dei discepoli, quindi la sapienza farà suoi i figli che il saggio istruisce, ammaestra

Dapprima lo condurrà per le vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti

La traduzione del testo potrebbe essere anche interpretata in modo diverso: in modo tortuoso andrà con lui dapprima, cioè il discepolo che la sapienza prende alla sua scuola lo conduce in un cammino tortuoso, faticoso, impervio per scoraggiare e mettere alla prova; questo è il significato che abbiamo visto nella traduzione, ma si può intendere anche: si mostrerà con un viso estraneo e duro come se non conoscesse quelli che la stanno cercando e si affidano a lei. Cioè il primo impatto con la sapienza non è di simpatia e di attrazione perché è la sapienza che è dura, che respinge, che non ne vuole sapere. Questa intuizione è dei mistici. Teresa D'Avila diceva: "Io so perché tu Gesù hai pochi amici! Perché li tratti duramente!" Difatti presentare ai più giovani subito il messaggio evangelico, la vita spirituale, crea un rigetto che essi ritengono spontaneo e non sono guidati a capire che non è loro quel rigetto, ma è della sapienza nei loro confronti. Ciò significa esattamente il contrario di quanto detto in precedenza: mentre noi ci facciamo un castello psicologico su come trasmettere alle nuove generazioni il messaggio perché non lo vogliono, perché qui, perché là, in realtà non sono loro che non lo vogliono, o meglio la loro reazione a non volere corrisponde all'atteggiamento della sapienza che non li vuole, li caccia via. È impressionante! Ma è così, noi pastori lo sappiamo, io lo so che è così, lo vedo che il Maestro fa così. Cioè sarebbe comodo che desse subito le caramelline, i dolcetti, le carezzine, le coccole, le Chiese sarebbero piene per venire a prendere le coccole del Signore, invece no, respinge in principio perché fa una verifica. Quando Gedeone aveva un esercito, il Signore disse: "Quanta gente! Sono troppi, dopo poi si vantano di aver salvato Israele per merito loro", allora proferì: "Conducili al fiume. Chi berrà l'acqua leccandola, mandali a casa, chi invece la prenderà con le mani e la berrà trattienilo". Furono trecento e con quei trecento Dio salvò il suo popolo. Noi ci stupiamo dei pochi numeri, il Signore ha detto: "piccolo gregge". L'intelligenza sta nel capire le mosse del Signore, perché il Signore ha le sue mosse e in più incuterà timore e paura, timore e spavento perché il discepolo si trova di fronte alla sapienza che lo minaccia coi castighi di Dio, questo è il primo impatto col timore di Dio: Ho sbagliato, ho peccato, chissà che castigo merito dal Signore! È vero, si passa di lì, non si può addolcire la pillola. Ad un certo momento si è immersi in una vera paura di Dio, ma una paura forte, timore e spavento, perché dici io merito davvero l'inferno! E le voci di chi ti dice: "Ma no, non starti a spaventare!" Sono false, la verità è quello che ti sta rivelando la sapienza incutendoti timore e spavento per cui il discepolo prova contrizione e umiltà, cioè si sente indegno di accogliere la sapienza in casa sua. ***lo tormenterà con la sua disciplina*** cioè non gli darà tregua, è nemica del suo sentire carnale dominato dalle passioni, per questo il discepolo sente che la sapienza gli è avversaria, lo condanna tanto che Gesù dice: "Mettiti d'accordo col tuo avversario finché sei per via con lui, cioè il tuo avversario non è l'avversario diavolo, è la parola di Dio, è la sapienza, quindi mettiti d'accordo perché quella ti tormenta e se tu non le dai retta lei ti consegna al giudice e il giudice ti mette in prigione e starai in prigione finché non avrai pagato l'ultimo quadrante, quindi non si scherza, cioè lei proprio prende. Edulcorare il cristianesimo come una bella poesia, un dolce stare insieme, un dolce sentire sono favole che fanno di noi cristiani degli ingenui e, perdonate, degli sciocchi che non conoscono la vita spirituale. Cosa dice Ebrei 112,11,? Certo ogni disciplina, che poi è lo stesso termine che abbiamo qui, sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stai

addestrati, quindi questa è la scuola della sapienza per tutti, non c'è eccezione. Tutti passano di lì. Dice ***finché possa fidarsi di lui***. Qui finché possa fidarsi di lui si può tradurre finché possa consegnarsi alla sua vita, cioè il discepolo che si affida alla sapienza, fidarsi a Dio è lo stesso, al termine di questo cammino di purificazione, di fedeltà, di non venire meno, riceve come dono la sapienza che si affida a Lui, si fida di lui, si consegna a lui, alla sua vita, dopo l'ha come compagna inseparabile, diremmo come sposa, come dice altrove. ***E lo abbia provato coi suoi decreti***. Questa verifica avviene tramite i comandamenti. Se nonostante le sue resistenze, le resistenze che il discepolo sente dentro di sé, egli si sottomette ai comandi della sapienza espressi nella legge del Signore, nel Vangelo, allora la sapienza si apre e poi rivela i suoi tesori

ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti

Si può tradurre *di nuovo ritornerà diritta verso di lui*, prima era venuto in modo tortuoso col volto duro, l'aveva preso per mano con modo sgarbato, aveva condotto per sentieri difficili, lo aveva messo alla prova, spaventato con le sue parole, creandogli delle angosce dentro, delle sofferenze in rapporto ai castighi di Dio, ai suoi peccati, eppure il discepolo l'aveva tenuta sempre stretta per mano, non l'aveva mai lasciata andare anche quando le passioni lo sollecitavano, lo ingannavano, non vedi come ti tormenta, è disumano, non è giusto che ti faccia così ecc, ecc. Dopo di nuovo ritornerà diritta verso di lui, cioè dimostrerà un volto gioioso, un volto amabile e gli darà gioia, lo consolerà della sua afflizione perché la prova è cessata e il discepolo gode ora dell'intimità della sapienza ed è introdotto nei suoi segreti, gli manifesterà i propri segreti. Egli non ricorderà più le sofferenze precedenti, perché sono come le doglie del parto per la gioia dell'incontro con la sapienza e i tesori che la sapienza poi rivela a chi è stato fedele nel cammino, a chi le ha tenuto fede, sono tesori indicibili, di conoscenza di cui poi altrove ci parla la scrittura: "tesori di sapienza e di conoscenza" ci dice l'Apostolo Paolo nella lettera ai Colossesi.

Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

Chi non va diritto per la via stretta e faticosa, ma prende la strada sbagliata larga e spaziosa la sapienza lo abbandona, lo lascerà andare e lo consegnerà in mano alla sua carità. L'atto in cui la sapienza abbandona la mano del discepolo è il momento in cui il discepolo cade, si rovina perché arriva la stoltezza, arrivano le passioni, arriva la morte che lo uccide. L'ebraico amplia quest'ultimo versetto in questo modo: *se si allontana lo abbandonerò a castighi* perché nel testo ebraico e siriano abbiamo la prima persona anziché la terza, in questo testo è la sapienza che parla. Se si allontanerà da me lo catterò e lo consegnerò a gente violenta, quindi non c'è alternativa o seguire la sapienza o essere abbandonati a chi non ha scrupoli nel fare il male e nel procurare poi la morte delle sue vittime. Quindi è un aut aut molto forte che viene posto nel libro sacro, perciò non dobbiamo sfumare il nostro pensiero, bisogna tenerlo nel rigore a cui il testo ci obbliga a pensare e a ragionare quindi pregare, pregare per tutti, soprattutto per i più giovani perché siano illuminati nell'intimo del cuore e comprendano queste supreme verità della vita adeguandosi ad esse e questo è possibile per grazia, perché molto vale la preghiera assidua del giusto, dice la lettera di Giacomo. Chi ha scoperto questo cammino della sapienza diventa corresponsabile anche del cammino altrui, soprattutto delle generazioni che vengono.